

Episodi della grande battaglia intorno a Verdun.

Ahasvero dinanzi a Verdun

Ricordate l'allegoria dell'ebreo Er-rante? Egli, il disgraziato Ahasvero, era condannato a vivere, ma senza riposo. Senza tregua, senza mai sosta, egli doveva camminare, camminare, camminare. La sua vita era nel moto. Così, la Germania. Per vivere deve combattere, sempre, senza tregua, spostando i suoi eserciti dall'una all'altra frote. Ogni tregua è una battaglia perduta; ogni sosta è un rovescio d'armi.

La sua sorte è quella di Ahasvero. La sua esistenza è legata alla sua combattività. E si lancia a testa bassa, con furore, taurino, contro tutto ciò che vorrebbe sfondare e contro cui si spezza invece le corna. Ansante, ansante, sotto lo sforzo della necessità che la preme da ogni lato, prova e riprova, e cerca i vicoli più tortuosi, poi che le è stata preclusa la via maestra.

Oggi, Ahasvero si batte contro la forza di Verdun. Questa similitudine dell'Erebo errante serve a dare una chiara idea dello sforzo che oggi la Germania opera nel settore di Verdun, nella speranza di una vittoria che modifichi a suo vantaggio l'andamento della guerra.

La Germania era come un immenso serbatoio di forze materiali e morali, accumulate per qual mezzo secolo, e che dovevano un giorno sommergere le altre nazioni. Nell'agosto del 1914, furono aperte le chiuse, e il fiotto tremendo precipitò oltre le frontiere, travolgendo i tenui ostacoli che potevano opporre del popoli che erano vissuti sino allora senza diffidenza alcuna. Il Belgio e il nord della Francia ne furono inondati. Il primo ostacolo che fece arrestare questa marea di baionette e di cannoni fu la battaglia della Marna. Il popolo francese costruì una diga contro cui son venuti a spezzarsi i colpi di artiglierie. Ed ecco, subito, questa torbida massa di furore si riversa dall'altra parte dell'impero. Si assaltano gli elementi inorganici dell'Austria-Ungheria e precipita sull'impero russo.

Dopo qualche mese di lotta feroce, anche da quel lato la marea ristagna. Dalle profondità delle steppe una nuova forza è sorta in armi, una forza operante e vigilante che disorganizza i piani del nemico, e spesso lo batte.

Alla Germania restava una sola via d'uscita: l'Oriente. Stretta in tenaglia all'est e all'ovest, bisognava a qualunque costo rompere l'atrofia che la minacciava. E fu un piano magnifico che, grazie ai parecchi falli della Quadruplice, per un momento minacciò di riuscire. A parte l'invasione della Serbia e del Montenegro — troppo poco, per l'immensità delle ambizioni tedesche — com'essa si avvicinò alle frontiere di Grecia, vide i legami che la stringevano agli eserciti mercenari turchi e bulgari rallentarsi parecchio. Gli è che questi mercenari reclamavano un aumento di salario per continuare la lotta. La Bulgaria — è stato detto di questi giorni — essa sola ha chiesto un miliardo di marchi e quasi tutta la Ma-

cedonia greca per tentare l'investimento di Salonico.

E mentre non doveva marciare che cento chilometri ancora per misurarsi con le truppe del generale Serrail, l'esercito tedesco si arrestava, lasciando al franco-inglese tutto il tempo necessario per trincerarsi in modo formidabile.

E ancora più significativo è quello che avviene in Asia. L'impero ottomano aspettava su tre frontiere l'aiuto tedesco, per — almeno nel desiderio — rinnovare le imprese di Tamerlano. Sulla frontiera d'Egitto voleva non solo vincere, ma conquistare. In Mesopotamia voleva respingere gli inglesi verso il golfo Persico e suscitare con una grande vittoria un movimento in suo favore nelle Indie come in Persia. Infine sulla frontiera del Caucaso, voleva cacciare l'invasore che era penetrato nel suo territorio. E', invece, che cosa è avvenuto? — La Germania non ha potuto mantenere nessuna delle sue promesse. La frontiera egiziana sfida un attacco, al quale, del resto, pare che i turchi abbiano rinunciato. Nella Mesopotamia, i turchi sono battuti dagli inglesi. Infine, la cittadella del Turchi verso il Caucaso, la capitale dell'Armenia, è caduta nelle mani dei Russi. E con Erzerum è caduto il credito tedesco in Oriente.

Era da supporre che, dopo questi tentativi il nemico doveva riconoscere che ogni nuova iniziativa gli era interdetta e che si sarebbe contentato di conservare le posizioni guadagnate. Era, ancora, da supporre che, non avendo potuto sconfiggere nessun grande esercito, per ottenere in qualche parte un risultato definitivo, i tedeschi avessero rinunciato all'innanzi dei loro sogni d'ambizione. E' conoscerli male, gli Hohenzollern e gli Asburgo firmerebbero la loro condanna di morte il giorno in cui dovessero riconoscere che ogni velleità di conquista è tramontata. In Germania e in Austria, chechè ne dicano le gazette tedesche a tedescofili d'ogni paese, il disagio economico aumenta di giorno in giorno.

Al popolo si è promessa la conquista del mondo, e bisogna, comunque, far in modo che, se manca la conquista, vi sia almeno la parvenza di averla tentata con ogni forza. Ed ecco l'Ahasvero teutonico riprendere il suo bastone, sette volte per sette maledetto da Cristo. Oggi, è innanzi al campo trincerato di Verdun. Ma quella che fu la città dei confettieri, non appare più le sue porte al Re stranieri, poiché l'avvenire e la Francia han raccolto la ultima eroica sfida. E' inutile oggi indagare se questo sforzo d'armi e d'armati celi un altro piano. Può anche essere. La Francia riceve quest'urto senza tremare. E' nei voti di tutti che esso sia respinto, definitivamente. Mancato l'ultimo colpo d'artigliere, Ahasvero, riprenderà il suo cammino. Verso quali altre terre porterà egli il furore inesperto e le sue speranze deluse?...

Quali sono le intenzioni tedesche? Parigi, 2 Secondo le ultime informazioni pervenute nella serata a Parigi, l'attacco dei tedeschi contro Ver-

dun è in decrescenza e non conduce a nessun nuovo progresso. Vero è che il nemico si è impadronito del villaggio di Manucelles, ma questo progresso non costituisce un notevole vantaggio strategico poiché, essendo tutta la regione inondata, avevamo dovuto ripiegare un poco indietro sopra una linea di difesa più salda. Teniamo il villaggio sotto il nostro fuoco. Il bombardamento nemico che era continuato con grande violenza a nord di Verdun durante la scorsa notte, diminuì manifestamente durante la giornata, in seguito alla vigorosa risposta della nostra artiglieria, ed a violenti attacchi che la fanteria tedesca durante la notte aveva spinto nella regione di Donaumont, non furono rinnovati.

Le nostre truppe accerchiano sempre i forti rovinati di Donaumont ove si trovano chiuse alcune centinaia di soldati tedeschi. La linea di difesa Donaumont-Cote de Poivre è sempre più saldamente organizzata e trevati ora in condizione di poter resistere ai più violenti sforzi. Il cerchio formato dalla Mosa a nord di Verdun è battuto dalle artiglierie delle due parti e non può essere tenuto né dall'uno né dall'altro avversario. Finalmente, in Campagne, l'attacco che si poteva temere, si limita ad operazioni puramente locali e non sembra che si debba estendere.

Riassumendo, l'offensiva tedesca subì non un arresto ma un periodo di arresto; il nemico, essendosi reso conto della vanità dei suoi sforzi contro Verdun, si limita a difendere alcune posizioni conquistate a così caro prezzo; oppure le sue truppe essendo stanche hanno bisogno di qualche ora di riposo prima di essere lanciate ad un nuovo assalto.

Sarebbe molto temerario, nell'ora attuale, il fare pronostici nell'uno o nell'altro senso; ma prima che finisca la settimana sapremo indubbiamente quali sono le intenzioni del nemico. (Stef.)

La desolata terra lunare.

Un redattore del Petit Journal si è recato in una piccola città nelle vicinanze della Capitale e, tra l'arrivo e la partenza di un treno della « Croce Rossa » carico di feriti, ha potuto conferire con un soldato che ha visto le lunghe, tremende ore della battaglia. Ne spigoliamo qualche particolare: « L'ordine di muoverci — ci fu dato, improvviso all'alba. Noi dovevamo abbandonare le nostre trincee (piccole e ormai vecchie trincee di avanguardia, pochissimo sicure) e stabilirci poco più indietro, sopra le solite posizioni del bosco della Vaucne, proprio davanti al forte di Donaumont che ora non è più un bosco: ora è un mare di neve, squallido, sul quale non si vede, simile a sinistri fantasmi di morte, che qualche spezzato tronco d'albero spoglio di rami. Tutta la terra intorno sembrava una desolata terra lunare senza vita, sterile eternamente.

« Un terremoto immenso... » « E come vivevate là dentro, nelle nuove trincee? — Vivere?... Dovunque eravamo investiti dalle artiglierie: ci arrivavano saluti di morte... Un terremoto immenso scuoteva la terra. Nascevano nelle trincee umide, non potevamo neppure parlare. Nella zona di Verdun non parla che i cannoni. Noi non udiamo niente; tanto atroce

era lo stordimento. Ci fu qualche attimo di sosta: allora io riacchiavo di metter l'occhio allo spiraglio e guardai fuori, sullo spettacolo infernale. Grosse nubi pesanti e opache macchiavano la luce del cielo. Nella penombra si distinguevano i fuochi delle artiglierie vicine e lontane e le falde della neve. Eravamo riuniti in dieci o dodici nel nostro buco. Attendevamo ansiosi e sentivamo sopra le nostre teste, a pochi metri, la vampata rufinosa e lo scoppio. Avrammo desiderato, ve lo giuro, di finire quel supplizio: il supplizio era di essere costretti alla immobilità e di silenzio, mentre mille cannoni tuonavano, mentre la terra sobbalzava, e tutta la natura, cielo e zolle, pareva batterci in un atroce combattimento. Non ne potevamo più! Ci fu un attimo di silenzio. Dissi: cantiamo. Incominciai a dire una strofetta. I compagni, meccanicamente, mi imitarono: cantavano anche loro. Non udivo le voci: vedevo le smorfie della bocca... « Dopo il tragico intermezzo canoro ritornai all'osservatorio. Col pericolo osservai attentamente la zona est. Dalla parte dell'Osne la cortina delle nubi di fumo finì. Come un sipario alzò a scoprire la più orrenda scena del mondo: la visione paurosa era — contrastata! — illuminata da una mite e dolce luce di tramonto.

« Come bestie incescanti » « Qual potel distinguere — continuò il ferito — i movimenti delle masse tedesche. Ciò che avveniva laggiù era tremendo. Incuranti del fuoco delle artiglierie francesi, i battaglioni nemici avanzavano così compatti e uniti che parevano composti di bestie incescanti. La falange avanzava, imperterrita, inesorabile, verso le posizioni avanzate di Haut-de-Meuse: io non capivo... Vedevo però le loro avanguardie arrivare verso i nostri primi reticolati. Qualcuno cadeva. Il grosso dei tedeschi era però ancora costretto ad una lenta marcia nella pianura acquitrinosa, tra l'Osne e Vaux. L'avanzata era fatta senza prudenza brutale. Nessuno curava di risparmiarsi. Nessuno si curava. Le nostre cannonate colpivano sicure quel mare umano.

« La visione era insopportabile. All'oceano umano si facevano dei buchi. I corpi li vedevo cadere, sprofondati nella mota. Sul cielo c'erano vaste luci, scoppi, fumi oleosi... Sotto, la gente moriva, ma altra gente sostituiva i morti, pur di venire avanti. « Cadeva la sera, incolorita; l'ombra annunciava la notte. Ma il cannone tuonava ancora più forte. Io ebbi l'impressione che tutta la collina di Donaumont fosse scossa come da un uragano. Poi una nuova armata si aggiunse a quell'orchestra di morte: erano entrate in azione le nostre mitragliatrici. Il rumore si fece insostenibile, orrido. Disperatamente io e i miei compagni abbiamo cercato di tassarci le orecchie colla lana del « passamontagna », con la carta, col cotone idrofilo. Non bastavano. Il rumore infernale ci stordiva ancora, ci imbecilliva, distruggeva la sensibilità dei nostri nervi. Ecco: in quel momento non avevo più paura, perché tutto era sparito da noi, pensieri, sentimenti, sensibilità. Io conservo ancora di quell'attimo un pensiero allucinante. Quale visione! I nostri riflettori il-

luminavano le masse del nemico, ora poteva essere diversamente. Si agitavano, i disgraziati, sotto i nostri fuochi agitando i fucili e saltellando come malati del male di San Vito. « A un tratto — concluse il ferito — vidi un tedesco lanciare una bomba. Vidi il braccio... lo fui buttato a terra violentemente. Sentii il freddo della neve... Poco dopo riavvanti. Tentai di muovermi. Ero insanguinato, con un braccio fraccassato. I nemici avanzavano ancora, nella fornace. Mi trascinai pesantemente per un centinaio di metri. Fu fortunato. Lo chauffeur di una automobile blindata, che ritornava a Verdun, mi ha visto e mi ha issato nella sua vettura. Sono un reduce dalli morte! »

« In follia collettiva » « Ma credetemi — disse il ferito — questa furia di sangue, questo fragore di artiglierie che tutto devastava rendevano pazzi gli acanzanti. Io notavo, osservandoli che quelle masse

erano composte di mantecati. Non poteva essere diversamente. Si agitavano, i disgraziati, sotto i nostri fuochi agitando i fucili e saltellando come malati del male di San Vito. « A un tratto — concluse il ferito — vidi un tedesco lanciare una bomba. Vidi il braccio... lo fui buttato a terra violentemente. Sentii il freddo della neve... Poco dopo riavvanti. Tentai di muovermi. Ero insanguinato, con un braccio fraccassato. I nemici avanzavano ancora, nella fornace. Mi trascinai pesantemente per un centinaio di metri. Fu fortunato. Lo chauffeur di una automobile blindata, che ritornava a Verdun, mi ha visto e mi ha issato nella sua vettura. Sono un reduce dalli morte! »

Cronaca Provinciale

Movimento di ispettori scolastici.

Dal primo marzo è stato disposto il seguente movimento fra ispettori scolastici provinciali: Luigi Benedetti da ispettore addetto all'Ufficio titolare di Udine I, passa titolare di Gemona con incarico anche per circondario vacante di Tolmezzo. Sanno Cirico da ispettore di Udine II passa addetto all'Ufficio scolastico e titolare di Udine I. Antonio Bigotti da Pordenone a Udine II. Mattio Pittana da Gemona (con incarico per Tolmezzo) passa a Pordenone.

PALMANOVA

Le onoranze funebri della contessa Antonini. Ci scrivono da Sevegliano: Stamane, alle 10, nella sua villa di Privano (Palmanova) furono rese solenni onoranze funebri alla defunta contessa Luigia Antonini ved. Badino. Ad onta del pessimo tempo e delle orribili strade, il concorso ai funerali tanto da parte dei paesani che dei di fuori fu tale che la maggior parte degli intervenuti dovettero sostare fuori della chiesa, ove era stata deposta la salma per le esequie religiose.

Oltre all'autorità municipale con a capo il sindaco co. Orgnani - Martina Vinterrennero parecchi Ufficiali quivi accantonati, ed i signori: co. Colloreto, comm. Scala, cav. Franchi, dott. Comessatti, avv. Bearzi, Gasparis ed altri diversi di cui mi sfugge il nome.

Tenevano i cordoni al laterale le contesse Colloreto, e contesse Porcoto, le sig.e Scala e Guidotti. Seguivano subito i parenti e parecchie ghirlande portate a mano, fra cui una bellissima in fiori freschi della figlia Giuditta, e le altre del fratello co. Rumbaldo, del genero ing. cav. Gaspari e di lui figlioletto, della servitù di casa e delle famiglie cav. Franchi e Gasparis. La salma fu portata a spalle dai coloni dipendenti.

Dalla Chiesa al Cimitero, sebbene imperverasse la pioggia, il corteo di tutti gli intervenuti accompagnò la salma fino al tumulo eretto provvisoriamente, in attesa che, cessato l'attuale divieto, sarà possibile il trasporto nella tomba di famiglia, presso il Cimitero monumentale di Udine. Donna di eletta virtù, provata nelle sciagure che superò sempre con animo invitto, questa distinta signora alla integrità del carattere accoppiava una non comune intelligenza, tanto che l'amministrazione da lei stessa tenuta nel suo stabile in Privano può dirsi un modello di regolarità. Di sentimenti nobilissimi, era una gentildonna nel vero senso della parola, la quale sapeva associare austerità del nobile tratto, tutto proprio in lei, una confidenza, rispettosa sì, ma incoraggiante in chi l'avvicinava.

Alla figli signora Giuditta Badino - finalmente uno di quegli uomini, che formano la avventura di chi per disgrazia, si uniscono ad essi per una ragione qualunque — amore, amicizia od interesse. Pure è necessario ammettere che, ad onta delle sue abitudini villane, l'educazione scolastica e militare gli aveva data una gentile apparenza, e che sapeva portare un ricco abbigliamento al pari di un gentiluomo. Martino Gh, attraverso ai misteri che lo circondavano aveva scoperto un sentiero alquanto scabroso, che lo avrebbe potuto condurre ad una posizione brillante nell'avvenire; e, ambizioso com'era, pensava di approfittarne. Giova aver presente che la felicità è cosa affatto relativa, e che per Martino la suprema felicità consisteva nel possesso di molto oro, nell'ottenere il comando di una compagnia, o nel giungere ad un'altra carica presso il municipio.

Don Lope era un altro uomo di costumi stregonati anch'egli, orgoglioso fino alla intolleranza, provocatore, audace, pazzava senza scoprirsi davanti all'immagine di un Cristo o d'una Madonna, e si rideva del re e dell'in-

Gaspari e ai parenti tutti della Estina, sia di conforto il sapere che moltissime persone rimpiangono sinceramente la sua perdita.

BAGNARIA ARSA

Onorare beneficente. — Alla Congregazione di carità di Bagnaria Arsa in morte della sig. Contessa Antonini ved. Badino pervennero le seguenti offerte: Bearzotti Firmino lire 5, Zandonà dott. Tullio 3.

Giunta Provinciale Amministrativa

Sono presenti i signori: cav. uff. Giuseppe Armano, viceprefetto presidente; cav. dott. Ferdinando Alberti e dott. Mosè Brecas consiglieri di Prefettura; ing. Augusto Mior e cav. avv. Antonio Measso membri elettivi effettivi; nob. avv. Antonio Bellavite membro elettivo supplente; segretario il consigliere aggiunto dott. Silvio Ghidoli.

Affari approvati

Tricesimo. Contributo di l. 600 al Comitato d'Assistenza Civile, Regolamento daziario. — Valloncello. Aumento stipendio al medico condotto. — Pagnacco. Contributo di l. 500 al Comitato d'Assistenza Civile. — Paluzza. Aumento stipendio allo scrivano Giacomo Englare. — Enemonzo. Mutuo per la fognatura. — S. Giorgio Nogaro. Compenso agli impiegati municipali per lavori straordinari. — S. Vito al Tagliamento. Aumento salario ai becchini. — Savogna. Gratificazione allo stradino comunale. — Spilimbergo. Modifiche alla tariffa di tassa famiglia. — Moggi. Utilizzazione piante bosco Sotto Creta. Prestito cambiario di l. 25.000. Svincolo cauzione Nicola Foraboschi, Condono di multa. — Marano Lagunare. Regolamento per la riscossione del dazio in economia. (Approvato condizionatamente.) — Osoppo. Id. id. — Paularo. Mutuo di l. 100.000 per la strada Paularo Cadarua e cimitero di Salino. — Clauzetto. Utilizzazione di piante d'alto fusto del bosco Marquenes. (Approva salvo ratifica consigliere.) — Pravisdomini. Edifici scolastici, mutuo di l. 70.000. — Omezzana. Contributo di l. 200 all'assistenza civile. — Cividale. Contributo di l. 500 pro Natale dei militari malati e feriti. — S. Daniele. Modifica alla tariffa daziaria (approva subordinatamente). — Forni Sopra. Investimento di capitali nel prestito nazionale di l. 400.000 mediante antecapazione fondi della Banca d'Italia. — Tolmezzo. Regolamento per la gestione in economia del dazio consumo (approva salvo ratifica consigliere). — Segnacco. Tariffa daziaria. — Amaro. Tariffa daziaria. Regolamento per la riscossione del dazio in economia. (Approva le modificazioni alla tariffa e la deliberazione sul regolamento a condizioni che la gestione in economia abbia luogo in esperimento per solo anno 1916.) — Buia. Mutuo di l. 25.000 con la Cassa

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI »

Martino l'avventuriero. Romanzo.

— Sturo — confermò don Lope, prendendo anch'egli parte al discorso. Garcès lo guardò fisamente. « E chi non conosce in Granata, — continuò egli imperturbato — la bella e simpatica donna Violante de Sandoval? Vi giuro sul mio onore, o signori, che se non fossi sotto il dominio di un certo fantasma, che mi fa impazzire, e mi ha gettato in un labirinto di misteri, un fantasma che lo temo, e che conosco tutti i miei segreti, vi domanderei la mano di vostra cugina, se è vostra cugina e se voi siete don Giovanni de Meneses. — Ne dubitereste forse? — domandò Garcès. — E come volete che non dubiti, quando conosco tre donne, che sembrano fatte col medesimo stampo o

simismo — disse: « Ah! sei tu, Ben-Yaschem? Garcès tentò invano di trattenerla dal pronunciare quel nome. — Mi confonde con un altro! — si affrettò a spiegare, cercando di allontanare i sospetti del due giovani. — Oh! sì, sei tu — soggiunse ella con voce dolcissima, tu che mi hai liberata da Ah! — Da Ah! — gridò Garcès, abbandonando ogni cautela, mentre Martino e don Lope guardavano attentamente la giovane. — Vedevo! questa è una commedia, — unì don Lope. — Voi vi prendete gioco di me, e non. — Per Cristo! — mormorò fra sé Martino, più prudente. — Io qui faccio una ben triste figura. Attenzione! — Pardonate, signori, — si scusò Ben-Yaschem. — Quello che avete udito, vi deve sorprendere, è naturalissimo... Lasciatemi un momento solo con questa dama, e vi giuro che ci intenderemo... o mi porrò a vostra disposizione. — Don Lope e Martino, preceduti dallo schiavo, che erasi provveduto d'un lume, ad un cenno di Ben-Yaschem, uscirono dalla stanza, attraversarono

un lungo corridoio, e si fermarono in un salone d'architettura gotica, sulle pareti del quale si vedevano i lacerti avanzi di ricca tappezzeria. I due giovani si guardarono. Martino Gh, quanto bisognava, era sospettoso e taciturno, osservatore e prudente a tutta prova, quando lo esigevano le circostanze, sapeva dissimulare e nascondere i suoi pensieri, possedeva infine quella rara qualità che chiamasi tatto. Figlio forse della colpa, era dotato di tutte le disposizioni, che conducono al delitto. Tagliaborso da ragazzo, quindi giocatore ed attaccabrighe da studente, poi bandito, poi soldato ad avventuriero, aveva imparato sull'impuro libro dell'esperienza a scrutare con un solo sguardo il cuore umano. L'odio era la suprema sua felicità; l'orgoglio o, per dir meglio, la vanità e lo sfrenato amore al bel sesso facevano di lui, povero e senza avvenire, un uomo sensuale e ambizioso, cinico, audace feroce fino all'assassino. Schiavo senza pudore e senza restrizione alcuna, se dominato da un potere a lui superiore; despota e sanguinario, una volta che si credeva collocato al di sopra di quel potere. Era

quisione; ma però aveva cura di assistere divotamente e nell'ora del maggior concorso alla messa, di confessarsi ogni otto giorni, d'ascoltare le prediche della quaresima e di togliersi il cappello quando ad un prete, o quando pronunciava il nome del re, per far credere ai gonzì che portava rispetto a quello stesso re e a quella medesima inquisizione, di cui si burlava quando si trovava nella onorabile compagnia di vagabondi, di barattieri e di meschini. Scialacquatore fino alla demenza, rimasto solo nel mondo dopo la morte della sua vecchia madre, (buona cristiana e nobilissima signora, alla quale le parze e la vita scandalosa del figlio spalancarono prematuramente la tomba), don Lope aveva sprecata tutta la eredità dei suoi genitori per compiere i favori di avventurieri o di donne perdute. L'intera sua maggioranza, i preziosi gioielli della famiglia, perfino la casa dove erano nati i suoi padri, dove egli era venuto alla luce, erano passati nelle mani di sbret ed usurai, la cambio di enormi somme, inferiori però di molto a quel valore.

di Ripartimento di Udine (Approva salvo ratifica consigliere).

**Dalibrazioni varie**  
Risultati-Risultati-Chiusura, Riscorso della società elettrica del Barzan per emissione mandato d'ufficio; non fa luogo al mandato d'ufficio. Mandato d'ufficio a carico del comune di Spilimbergo per pagamento di ospedali; diffida il Comune al pagamento. Savogna. Capitolo osterico, stipendio alla levatrice, sospende. Borsano. Stipendio alla levatrice, sospende. Frisanco. Tariffa daziaria, rinvia. Palmanova. Bilancio 1916, autorizza la sovrimposta. Bula. Autorizzazione al mutuo relativo agli edifici scolastici, rinvia.

**FORNI DI SOPRA**  
Le prime offerte per i danneggiati dall'incendio. Abbiamo pubblicato ieri la relazione ufficiale sul gravissimo incendio (circa 200 mila lire di danni) che si lamentò giorni sono a Vico, frazione del Comune di Forni di Sopra. Non era appena conosciuta l'entità del disastro, che già cominciarono a pervenire le prime offerte di soccorso.

Mons. Fortunato De Santa, vescovo di Sessa Aurunca 1.500.— Cav. Lino de Marchi 500.— Dott. Dorigo 20.— Vice ispettore scolastico Sardo Marchetti 10.— Siamo certi che Governo e Provincia, nonché i comuni del Friuli ed i privati manderanno i loro contributi nel fermo proposito di concorrere alle modificazioni delle case distrutte ed al soccorso delle famiglie che videro consumata dalle fiamme l'intera loro piccola proprietà. Nel dal canto nostro, pubblicheremo ben volentieri gli elenchi man mano che ci saranno inviati.

**SAN GIORGIO DI NOGARO**  
Le missioni estere

Visitano l'Università Castrense  
Ieri furono qui per visitare l'Università Castrense intutta per gli studenti del quinto e sesto anno di medicina le missioni militari francese, giapponese ed inglese. Gli ufficiali esteri, accompagnati dal rettore Tusini visitarono gli impianti fatti esprimendo la loro grande ammirazione per il modo col quale in tempo ristrettissimo fu provveduto a questo occorre per la vita intellettuale e materiale di oltre 350 studenti. I visitatori lodarono San Giorgio e espressero il loro vivo compiacimento dicendo che nessun altro dei paesi belligeranti poteva vantare una tale università e che l'Italia dà al mondo un meraviglioso spettacolo di serenità e di civiltà.

**CIVIDALE**  
Opportune prescrizioni del Sindaco  
Con un manifesto, il Sindaco nob. avv. de Pollis, fa obbligo ai conduttori di esercizi pubblici, di provvedersi di apposite vaschette di legno piene di soluzione disinfettante per la lavatura delle stoviglie, bicchieri e posate; ai negozianti di tenere ben separati i generi alimentari dagli altri, di indicare con appositi cartelli le qualità degli oli, burri, formaggi, ecc.; di chiudere i balconi con invetriate ben connesse; di mantenere rigorosa pulizia nei negozi.

Proibisce inoltre l'esportazione dei generi alimentari e la vendita ambulante del pesce; ordina di proteggere con un fitto velo i generi alimentari tenuti nei negozi, e tutte le frutta e le merci poste in vendita dai venditori ambulanti.

I trasgressori a queste prescrizioni saranno puniti a termine di legge.  
**La denuncia dell'avvenimento del Forzo.** In seguito ad analogo decreto fuogotenenziale, è stato pubblicato dal Municipio un manifesto col quale si fa obbligo ai detentori di avvece od orzo di denuncia la qualità ed il luogo di deposito, il giorno di domenica 5 corrente all'ufficio di segreteria del comune ove si trova la merce.

La denuncia deve esser fatta per le intere quantità detenute senza eccezioni di sorta. I detentori che denunciavano non meno di 10 quintali di merce in complesso, hanno l'obbligo di denunciare pure le vendite od altri trasferimenti, il altrui possesso, a qualsiasi titolo e quantità, successivi alla denuncia del 5 marzo ed entro 5 giorni dall'avvenuta vendita o trasferimento. Chiunque omette di fare le prescritte denunce nei termini stabiliti, le faccia inesattamente, è punito con la reclusione ad un anno e con la multa fino a 1.5000.

**Ieri recisi.** Tre cari angioletti furono rapiti, quasi contemporaneamente, all'affetto dei genitori, da un male che non perdona. Non le cure più amorevoli, non la scienza del medico valsero per combattere il crudele morbo, che involò così presto le preziose piccine alle carezze materne; e le belle anime di Angelina Tomasselli, figlia del dott. Giuseppe, Gemma Bacchetti di Luigi e Irma Orselli di Attilio, volarono in cielo.

Alle famiglie, affrante dal dolore, vive condoglianza.  
**CODROIPO**  
Pre Croce Rossa. In questi giorni sono state inviate al R. V. I. ispettore Scolastico signor Giovanni Modotti le seguenti somme raccolte nelle scuole del capoluogo a favore della Croce Rossa: Classe prima maschile lire 10 — Prima femminile 5 25 — Seconda maschile 4 10 — Seconda femminile 2 75 — Seconda femminile 5 32 — Terza maschile 10 45 — Terza femminile 9 05 — Quarta maschile 13 — Quarta femminile 5 75 — Quinta e Sesta maschile 36 — Quinta e Se-

sta femminile 10 — Classe seconda e quarta di Zomplochis 5 — Scuole Mista di Iulizzano 2 80.

Questo offerta unite alle quote raccolte nelle frazioni di Pozzo — Gorizia — Biaduzzo — Zomplochis, rese già nota da queste colonne, danno la bella cifra di lire 175 circa.

**PALMANOVA**  
Conferma di Nominata. La Giunta P. A. nella sua ultima seduta mentre approvava il regolamento per la esazione diretta del Dazio Consumo dal nostro Comune, ratificava la deliberazione Consigliare con la quale veniva ad unanimità nominato il sig. Riconardo Gaggia nella direzione del delicato Ufficio.

**Alla Banca Cooperativa.** Domenica 5 marzo alle ore 14 30 avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria della nostra Banca Cooperativa, per la relazione annuale del Consiglio d'Amministrazione e del Sindaco, approvazione Bilancio 1915 e per la nomina delle cariche Sociali.

**PALUZZA**  
Sepolti da una valanga  
Venerdì 11, dell'altro giorno le guardie di finanza Giuseppe Pancia e Francesco Moretti, palustravano il vallone del Monte Tiera località pericolosa proprio di fronte al nostro abitato.

Furono sorpresi da una valanga, che gli atterò e li trascinò per buona parte giù nella discesa, seppellendoli sotto un gran cumulo di neve. Per fortuna la sciagura fu veduta da altri soldati, che accorsero e dopo parecchie ore di intenso, faticoso lavoro, riuscirono ad estrarre i due, ormai inanimati.

Il Pancia purtroppo era già morto soffocato dalla neve, invece il Moretti dopo molte amorevoli cure, fu potuto restituire a vita.  
**PAULARO**  
Un suicidio per dispiaceri di famiglia  
L'alpino Pietro Lamberti era da parecchio tempo afflitto seriamente da dispiaceri famigliari. Colto il disastro che nessuno lo vedeva, mentre si trovava in dormitorio afferrò il fucile e si esplose una carica al mento. Alla detonazione accorse subito i compagni; ma purtroppo il Lamberti era già morto. Il decesso fu istantaneo; e la pallottola gli ora penetrata sino al cervello.

**VENZONE**  
Rubarono L. 1200 ad una meribonda  
Il fatto accadde nello scorso mese nella vicina frazione di La Carnia ma lo non ve ne teni parola per timore di intralciare le solerti indagini dei nostri carabinieri.

La vecchia Maria Picco, ammalata in gravissime condizioni, aveva nascosto sotto il guanciaie — ove passava il capo — un portafoglio contenente 1200 lire. La povera donna, aggravatosi il male, entrò in agonia, e non potè più sorvegliare il suo gruzzolo, che... sparì.  
La benemerita, saputo il fatto pensò bene di denunciare come autrice del furto le nipoti che l'assistevano: Orsola, Maddalena e Maria Rossi; Giacoma, Maria, Teresa, Assunta Bossi. La perquisizioni riuscirono però infruttuose, e le donne negano recisamente di avere commesso tanto triste azione.

**Cronaca teatrale**

**TEATRO SOCIALE**  
Le due rappresentazioni di ieri  
Ieri nel pomeriggio le due opere «Cavalleria» e «Faggioli» segnarono un nuovo successo di applausi per la distinta ed eletta artista Adalgisa Minotti, per i tenori avv. Giorgi e Neri, per l'instancabile e valente baritone Grandis che sostituì il Capovila indisposto e per l'esimio maestro Fortunato Russo.  
Alla sera furono festeggiatissimi nella «Boeme» la gentile e squisita cantante Bice Dolva, il tenore Cibelle, il Grandis e gli altri esecutori.  
Questa sera lo spettacolo è in onore del distinto baritone Grandis che nella «Traviata» sosterrà la parte di «Germont». Certo il pubblico farà le migliori feste all'egregio artista che seppe farsi apprezzare per la bella voce robusta e armoniosa e per la fine arte scenica.

Domani sera prima del «Rigoletto».  
**TEATRO MINERVA**  
La Compagnia di V. Bratti  
Rezza straordinaria a tutte le rappresentazioni di ieri, tanto che più volte si dovettero chiudere i battenti per impedire l'accesso a nuovo pubblico essendo il teatro completo da cima a fondo. La compagnia comica veneziana di Vittorio Bratti recitò con magnifico affiatamento la graziosa commedia «La gallina canta e il galo tace».

Furono festeggiatissima la gentile ed eletta attrice L. Leon, la Stoccarda e la Uggeri e così pure il Brattigli Mezzetti, il Cardini, il Girardini.  
Questa sera la bellissima commedia di Giacinto Gallina «Una famiglia in rovina».  
Seguiranno gli attraenti numeri di varietà.  
Il 20 febbraio p. p. fu ritirata per esente una valigia di panno nera nel Caffè Corazza di questa città, contenente effetti personali, un incartamento di certificati interessanti in carta da bollo, ed altro. Competente manca a chi la riporterà all'Agencia Manzoni e C. Udine.

**Efficaci azioni delle nostre artiglierie.**

**La stazione di Santa Lucia e il Podgora bombardate**

**Bollettino ufficiale**

Comando Supremo 2 Marzo 1916 Bollettino 281.

Un piccolo attacco nemico presso Marter (Val Sugana) è stato respinto.

Le nostre artiglierie di grosso calibro hanno bombardato con successo la stazione ferroviaria di Toblach.

Lungo tutta la fronte dell'Isoneo è continuato il maltempo, con nevicate nelle zone più elevate. Con tutto ciò le nostre artiglierie sono state particolarmente attive, spingendosi a molestare il nemico, nelle sue trincee con fuoco di fuocleria e lancio di bombe a mano.

L'artiglieria ha potuto battere importanti obiettivi, fra cui la stazione di Santa Lucia (Tolmino).

Una nostra batteria, portatasi arditamente in posizione opportuna, aprì di sorpresa il fuoco e battè efficacemente le batterie ed i ricoveri nemici sul rovescio del Podgora.

Generale CADORNA

**Camera dei Deputati**

Dopo alcune commemorazioni commemorazioni e interrogazioni, si passa a discutere il bilancio della Pubblica Istruzione.

**L'on. Morpurgo per i paesi redenti**  
Nella discussione, partecipa anche l'on. Morpurgo. Egli è d'avviso che, dopo la pace vittoriosa, occorrerà svolgere ogni sforzo per raggiungere una maggiore e migliore utilizzazione dell'energie intellettuali e morali della Nazione. Converterà quindi intensificare l'opera della scuola e all'oppo rendere più semplice e sollecito il funzionamento della amministrazione, facendo tesoro della esperienza acquisita in questo eccezionale momento.

Raccomanda infine, al patriottismo del ministro, il sollecito riordinamento delle scuole dei paesi redenti (V. app. approvazioni).  
Segue la presentazione di vari di seguiti di legge e di relazioni. Il presidente propone che siano iscritti nell'ordine del giorno tutti i bilanci del

l'esercizio 1915-16, anche se non sia pronta la relazione della giunta generale di bilancio.

**Un saluto commosso**  
al morti per la Patria.

In ultimo di seduta, l'on. Bellotti prende la parola per affermare che la Camera riprendendo i suoi lavori non può non inviare un saluto commosso a coloro che combattendo morirono per la Patria. (Bravissimo).

Essi — dice l'oratore — hanno assunto la più alta delle rappresentanze del nostro popolo, perchè rivale ad un suo ideale; a procurargli la sicurezza, la giustizia, la grandezza nell'avvenire e nella storia. Ogni famiglia d'Italia che per l'Italia diede uno dei suoi, sappia che sulla soglia della sua casa giunge e si afferma, rispettoso e riverente il saluto della Camera italiana. (Vivissimi generali applausi).

Presidente. — Il plauso della Camera dimostra come essa unanime condivida i patriottici sentimenti e appresi dall'on. Bellotti.

**L'offensiva tedesca contro Verdun.**

**Trebisonda bloccata.**

Ogni previsione sarebbe temeraria sulle intenzioni tedesche

Un lungo telegramma da Parigi conferma quanto avvertimmo ieri: l'altro e ieri che l'attacco dei tedeschi contro Verdun ha subito una sosta ed è in decrescenza; ed espone la situazione generale come risultava ieri, così conclude:  
«O il nemico essendosi reso conto della vanità del suo sforzo contro Verdun, si limita a difendere alcune posizioni conquistate a caro prezzo oppure le sue truppe stanche hanno bisogno di qualche ora di riposo prima di essere lanciate di nuovo all'assalto. Sarebbe molto temerario nell'ora attuale fare pronostici nell'uno o nell'altro senso; ma prima della fine della settimana, sapremo indubbiamente quali sono le sue intenzioni. Nella giornata di mercoledì e nella notte sopra ieri, secondo il comunicato francese delle ore 15, i tedeschi hanno bombardato violentemente Mort Homme e la Côte de l'Oie, tra Malancourt e Forges, come pure i principali passaggi sulla Mosa; in Woivre, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, attaccò le posizioni di Fresnoy, penetrando in qualche elemento delle linee francesi, ma ne fu subito ricacciato; e in Lorena, bombardò e quindi attaccò le posizioni di Beaumont, ma il suo tentativo andò fallito, come andarono falliti i tentativi di forti pattuglie tedesche nella valle dei Lauch. Laconico è il comunicato tedesco: dice che le artiglierie francesi furono particolarmente attive nella regione dell'Yser; e che i nuovi tentativi francesi presso il forte di Donaurom riuscirono infruttuosi. (Vedi il comunicato di stamane da Parigi nella «Ultima Ora»).

**Aeronautica tedesca disgraziata**

Dice il comunicato inglese in data di ieri:  
«Un albatros tedesco fu abbattuto nelle nostre linee; un altro aeroplano tedesco è caduto in fiamma nelle linee nemiche; un pallone frenato tedesco, spezzando le sue funi d'attacco, fu trascinato dal vento al disopra delle nostre linee, in direzione di Bethune».

**Trebisonda interamente bloccata**

PARI, 2 I giornali ricevono da Pietrogrado:  
«Si annuncia che Trebisonda è bloccata per terra e per mare. La flotta russa percorre il Mar Nero senza incontrare una nave nemica. I russi dispongono ora di un gran numero di sottomarini».

**La morte della regina Elisabetta**

La Regina Elisabetta era nata principessa Elisabetta di Newwid il 29 dicembre del 1843: aveva quindi superato i 72 anni. Era figlia del principe Guglielmo Ermanno Carlo e della principessa Maria di Nassau. Ella fu tra le poetesse più celebri del suo

Hanno pure gettato quaranta granate sulla stazione di Bismarck e 9 proiettili sugli stabilimenti nemici di Avricourt. (Stef)

**Un altro vapore affondato**

LA ROCHELLE, 3. Il vapore Lakne di Dunquerque partito da Laffite il 29 febbraio carico di pietre, è affondato, si crede in seguito all'urto contro una mina. L'affondamento avvenne lo stesso giorno, a sei miglia a nord-ovest dalla costa. Vi sono sei vittime.

**La conferenza economica fra gli alleati**

LONDRA, 3. Bonar Law, durante la colazione offertagli dalla Camera di Commercio, dichiarò che la conferenza economica fra gli alleati si terrà possibilmente a Parigi, per studiare i migliori mezzi atti a mobilitare tutte le risorse degli Stati medesimi per miglioramento della guerra e per organizzare la cooperazione economica degli Stati stessi dopo la fine delle ostilità.

**Onusto d'anni e di gloria**

PARIGI, 3. I giornali annunciano la morte avvenuta ieri, del grande artista Moanet Sully della Comédie française. Aveva 75 anni.

**Intorno a Trebisonda**

PIETROGRADO, 3. La popolazione civile di Trebisonda ha incominciato a sgombrare della città. (Stef)

**Soldati bulgari penetrano in territorio greco.**

ATENE, 3. Un capo della gendarmeria di Salonicco annuncia che un distaccamento bulgaro comandato da ufficiali pesò le zone neutre presso Matricovo e attaccò il porto Greco.

L'incidente, conosciuto ieri, avvenne ancora sabato.  
L'autorità militare prese le misure del caso. (Stef.)

**CRONACA CITTADINA**

**L'assemblea della Banca Cattolica**

Ieri, nei locali propri, si radunarono in assemblea generale gli azionisti della Banca Cattolica. Erano presenti 47 azionisti; e presedette il vicepresidente signor Luigi Scroscoppi, essendo il presidente sig. F. Marinuzzi nella impossibilità d'intervenire causa malattia. Funge da Segretario il direttore della Banca sig. Arturo Miani.

Il vicepresidente porge, per incarico avuto il saluto ai presenti in nome dell'assenza forzata. Soggiunge parole di augurio per una sollecita giurisdizione, già in corso; e ricambia il gentile saluto.

Alle sue parole si associa il comm. Casasola, anche in nome dell'assemblea. Il vicepresidente dà quindi lettura della

**Relazione del Consiglio**  
Comincia, questa, rilevando come la grave situazione politica creata dalla guerra scoppiata nel 1914 portava di conseguenza che l'esercizio 1915 s'iniziasse fra timori e speranze. I traffici quasi paralizzati più non potevano che un andamento sterile e precario e l'alternanza degli avvenimenti politici non faceva che generare dubbi e preoccupazioni. Per uscire da un'incertezza ormai pericolosa, una soluzione s'imponesse; e venne la dichiarazione di guerra. Poteva credersi che la guerra venisse ad aggravare sotto tutti gli aspetti la situazione già grave; ma accadde che trovandosi la nostra Provincia in zona di guerra, ove le straordinarie requisizioni militari arrecavano forti oneri e notevoli profitti, si venne creando una inaspettata situazione di agiatezza che consentì l'estinzione o la decurtazione di una buona parte del foglio degli Istituti bancari.

Nè si verificò, qui da noi, un altro fenomeno segnalato — in altre epoche e in altri paesi — pel solo timore della guerra o con lo scatenarsi di essa: cioè il determinarsi di una grande diffidenza nei crediti, per la quale i depositanti presso le banche avessero eredito di ritirare i propri depositi; invece, passati i timori causati dall'incertezza dei primi momenti, si videro affluire alle Banche non solo i risparmi che fin dapprima si tenevano celati, ma ben anche le notevoli disponibilità che dalla nuova situazione si andavano accumulando. E così anche nella Banca Cattolica si ebbe a verificare un notevole risveglio di depositi, che valse a far riprendere ed anzi a superare di poi il limite massimo raggiunto negli anni passati.

Diminuzione di portafoglio, aumento di depositi fecero sì che questa come, in genere, tutte le Banche, avesse costante abbondanza di numerario, che fu convertito in titoli pubblici, buoni del tesoro ed altri impieghi provvisori, di reddito più limitato che

non si ottenga con le operazioni ordinarie. Nonostante ciò, gli utili conseguiti furono superiori a quelli del precedente anno e il dividendo alle azioni è uguale.

Anche questa Banca risentì per la riduzione del personale, dovuta ai richiami sotto le armi; cosicchè dovette provvedere ad un servizio più oneroso e assoggettare il personale ad orari prolungati e gravosi ma, ad onor del vero, sempre adempiti col maggior zelo e buon volere.

La relazione ricorda che la Banca portò quel conveniente contributo che l'appello pubblico richiedeva; per sopportare al molteplice bisogno dell'Assistenza civile; che ha partecipato ai due primi Prestiti di guerra, cui diede anche il più largo appoggio; che si è con crescente impiego adoperata anche per il terzo prestito, chiuso, con brillantemente in questi giorni. Traiacca di illustrare particolarmente le risultanze annuali, riportandosi alle cifre del bilancio, le quali chiaramente dimostrano l'ottima situazione dell'Istituto.

**Un plauso ai nostri soldati**  
Dopo espresso i ringraziamenti al personale tutto della Banca, il quale ha volentiersamente ed egregiamente cooperato per il miglior andamento e il maggior progresso dell'Istituto, e in modo speciale al direttore; la relazione chiude invitando gli azionisti ad unire «la vostra voce di plauso e il vostro pensiero riverente al plauso nostro per i valorosi soldati d'Italia che al vicino confine consacrano quotidianamente col sacrificio e col sangue i termini sacri, da Dio e dalla natura apposti a confine della nostra Patria. Ad essi vada il nostro pensiero, a quelli che più non torneranno vada tutto il nostro riconoscente rimpianto, tutto il suffragio delle nostre preghiere e dei voti nostri. Così soltanto ci sarà dato auspicare ad una non lontana vittoria delle armi nostre e da questa attendere quella pace vantaggiosa e duratura, che permetterà alla nostra Italia l'intensificazione e lo sviluppo delle industrie e del commercio e il raggiungimento di quel più alto grado di benessere dal quale anche l'Istituto nostro potrà ritrarre un maggior incremento».

La relazione dei Sindaci  
Poscia il prof. L. Trepin legge la relazione del Sindaci. In essa, fra altro è detto: «I sindaci (essa dice) che hanno l'incarico di sorvegliare tutto e tutti, sono ben lieti di poter testimoniare di aver trovato sempre tutti vigilanti ed operosi animati, da quello spirito di sacrificio, guidati da quella speciale prudenza che le speciali condizioni del momento esigono di modo che se le difficoltà sono andate mano mano crescendo, non si è per nulla diminuita l'attività feconda del Consiglio intento a combatterla e ad oltrepassarla.

Anche i Sindaci tributano plauso, oltrechè al Consiglio, anche al Direttore, perno dell'Amministrazione, agli altri impiegati per la diligenza, sagacità e instancabile puntualità nel disimpegno del delicato dovere che spetta ai singoli.

La relazione dei Sindaci chiude col seguente

**Ordine del giorno:**  
«Udite le relazioni del Consiglio e del Sindaci, l'assemblea ne ratifica l'operato e approva il Bilancio, che si chiude al 31 dicembre 1915 con le seguenti cifre:

Attivo L. 6.437.822.61  
Passivo L. 6.412.885.61

Utile netto L. 24.957.—  
Dal Bilancio, rileviamo alcune cifre soltanto: Capitale L. 106.400; fondo di riserva 83.406 70; più fondo oscillazione valori 5.733 50 e fondo svalutazione beni stabili 31.461 50 — in complesso, un patrimonio di 1.387.001 72. I depositi salgono a 4.635.937 68; le cambiali in portafoglio a 3.221.301 32.

Aperta la discussione sul Bilancio, dopo spiegazioni chieste dal comm. Casasola sulla voce «Valori di proprietà della Banca», esaurientemente date dal Presidente; si mette in votazione l'ordine del giorno proposto dai Sindaci, ed è approvato all'unanimità.

Infine, si passa alla votazione delle cariche. Sono rieletti:  
Consiglieri: Martinuzzi Francesco, Peratoner dott. Leopoldo, Pettuolo avv. Mario;  
Sindaci effettivi: Piva Luigi, prof. Trepin Lorenzi e Trincò mons. Giovanni;

Sindaci supplenti: Ballarin Domenico (nuova elezione) e Fantoni avv. Luciano (rielezione e come tutte le altre).  
Ad Arbitri effettivi sono eletti: Brovadola avv. comm. Giuseppe, Dall'Avà dott. sac. Marco, Della Marina avv. G. Battia; ad arbitri supplenti: Frangipane co. Luigi e Gervasoni Giuseppe.

**Stabilimento Baccologico**

**Dot. V. COSTANTINI**

In Vittorio Veneto  
Premiato con Medaglia oro  
alla Esposizione di 14 leva e di Udine (1903)  
con medaglia d'oro e due grandi premi  
alla Mostra del 1904 con la 1. medaglia  
di 1. classe (1906)

Lo Incrociatore italiano bianco-giallo giapponese  
Ho incrociatore bianco-giallo giapponese  
pignolo con artiglierie sterco  
pignolo speciale colla  
signori co. Fratelli DE BRANDIS  
gentilmente ci prestano a ricevere in  
Udine le commissioni.

**Onore di soldati.** — Alcuni graditi o commilitoni del soldato Alfredo Oriale di cui annunciamo la morte in un ospedale da campo, ci hanno fatto pervenire l'offerta di L. 17 raccolta fra loro a beneficio dei figli dei richiamati poveri (Assistenza Civile) accompagnandola colla seguente lettera:

Muore l'uomo, non la memoria di sua virtù; queste verranno a sorreggere e a rianimare gli amici e gli ammiratori dell'estinto, tranne da esso dovizia di magnanimi propositi per sublimi ardimenti e ardue imprese.

Colpito da malattia dopo pochi giorni di sofferenza moriva il soldato vioniano Oriale Alfredo.

Venuto da Gorizia, sua patria, per poter ritornare coll'arma in pugno e piantare sulle sue torri la bandiera d'Italia, nell'alto ideale offrì tosto il suo braccio e, semplice soldato, sdegnoso di qualsiasi grado, combatté valorosamente sulle pendici di Podgora, in faccia alla sua Gorizia, sulla quale più caro memoria, metà del sogno più ardenti del suo spirito.

La avrebbe desiderato di vincere o di morire. Il destino non gli permise di veder compiuto il suo sogno e, ferito rivede rianovellarsi il suo reggimento, mentre consacrava le forze che ancora gli rimanevano dopo la guerriglia, anelando il giorno di poter offrire nuovamente se stesso sui campi di battaglia all'alta causa della redenzione e della civiltà.

Composti per la perdita di lui, che sempre fu loro sprone ed esempio gli amici e commilitoni, per onorare la sua memoria, offrono L. diciassette a beneficio dei figli dei richiamati poveri.

**Pei membri eletti**  
**dei consigli Scolastici Prov.**

Con decreto Luogotenenziale 25 novembre, 1915 n. 1893 è stata sospesa la rinnovazione dei membri eletti dei Consigli Provinciali Scolastici il cui numero per la validità della elezione è quindi ridotto di tanti consiglieri quanti son quelli che comunque abbiano cessato di far parte del consiglio e non siano stati sostituiti, pel suddetto motivo, nonché di tanti, quanti sono i consiglieri impediti perché chiamati sotto le armi o a prestar l'opera loro permanente presso comitati di organizzazione Civile.

**La Cassa Naz. di Previdenza e gli operai sotto le armi**

Un decreto luogotenenziale in data di ieri stabilisce:

La Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai è autorizzata ad accreditare, mercè prelevamenti sui propri fondi a favore degli operai iscritti prima della dichiarazione di guerra, i quali si trovino sotto le armi, il contributo minimo relativo all'anno 1915, oltre alle quote ordinarie di concorso di cui all'art. 14 della legge (testo unico) 30 maggio 1917 n. 376.

La Cassa Nazionale di previdenza sottoporrà all'approvazione del ministro di agricoltura le norme per l'esecuzione del presente decreto.

**I pagamenti in oro possono eseguirsi in valute legali**

Un altro decreto luogotenenziale stabilisce:

Durante il periodo della guerra tutti i pagamenti da eseguirsi in adempimento di contratti portanti la clausola (oro effettivo) o altra equivalente, sono fatti in valuta legale al corso ufficiale del cambio al giorno della scadenza. Il creditore può tuttavia richiedere che il pagamento nella valuta stabilita nel contratto sia rinviato a sei mesi dopo la pubblicazione della pace. In tal caso il debitore sarà tenuto a corrispondere per il tempo della proroga gli interessi in valuta italiana sulla somma dovuta nella misura del quattro per cento in ragione di anno.

Durante lo stesso periodo della guerra è fatto divieto di inviare all'estero per il rimborso o per il pagamento, titoli italiani emessi sia dallo Stato che da enti pubblici o da società nazionali e già estratti, nonché cedole maturate sui titoli stessi.

Le contravvenzioni a tale divieto sono punite con multa del doppio al quadruplo del valore nominale.

**Principio d'incendio all'Ufficio telegrafico.** — Ieri sera verso le otto, in uno stanzone al secondo piano degli uffici telegrafici in via della Posta si manifestò un principio di incendio. Un meccanico dovendo saldare una lampadina, stava adoperando una macchina a spirito e inavvertitamente la lasciò cadere accesa su d'una latta di benzina. Ne seguì un gran fiammata e il fuoco cominciò ad incendiare le assi del pavimento. Dato l'allarme, vi fu un momento di panico nel personale e specialmente nelle signorine telegrafiste, ma in breve l'incendio, con alcune sciechie d'acqua e col pronto accorrere dei vigili al fuoco colta pompa a scarpio, fu estinto senza gravi danni.

**Altre contravvenzioni per misure non bollate.** — In un altro giro eseguito nelle osterie, dal vigile urbano Collicchio, fu elevata ai seguenti osti contravvenzioni perché facevano uso di misure sprovviste del bollo prescritto:

Luigi Macor, osteria «alla Concolina» in via Portanuova; Antonio Zoratti, osteria di via Giovanni d'Udine; Leonardo Saraceno, osteria al Porto di Brindisi nel piazzale Osoppo; Leonardo Monterigi, osteria di via Costeiana e Luigi Colanzi, trattoria alle 3 pietre in via Superiore.

**Ancora furti**  
**La sparizione di 800 lire dall'Emporio giornali di A. Moretti**

In questi giorni si è notata, dopo il furto della preziosa cassetta dal furgone postale, una notevole recrudescenza nei reati contro la proprietà.

Un ladro, finora ignoto, penetrò l'altra notte, con audacia degna di miglior causa, nell'emporio di libri e giornali di Achille Moretti, situato nella centralissima piazza Vittorio Emanuele.

Il sig. Moretti, chiuso come sempre al suo negozio verso le undici di sera, dopo aver tolto dal registratore tutto il denaro in biglietti di banca. Però egli aveva lasciato sul ripiano della scrivania laterale al banco una cinquantina di lire in moneta di bronzo, e aveva collocato nel cassetto della scrivania medesima vari rotoli di moneta d'argento per l'importo di ottocento lire.

Al mattino verso le sette, il signor Moretti constatò con suo stupore che la porta del negozio cedeva alla pressione esecrando i battenti semplicemente accostati. Entrato trovò intatto sulla scrivania la moneta di rame, ma le ottocento lire erano sparite.

Evidentemente, se il ladro, pratico delle abitudini del proprietario, aveva con una spinta aperta la porta, forse non chiusa a doppia mandata ed era entrato facendo l'abbastanza lauto bottino. La porta non portava traccia di essere stata forata il che fa supporre che il malfattore abbia per più sere sperimentata la resistenza e che finalmente abbia trovato l'altra notte l'occasione propizia per commettere il furto approfittando del fatto che il sig. Moretti, forse per distrazione non aveva chiuso la porta stessa con un doppio giro di chiave.

Il furto venne denunciato all'autorità di P. S.

**Sull'audace furto dal furgone postale**

Oltre quanto abbiamo diffusamente narrato sull'audacissimo furto della preziosa cassetta meravigliosamente sparita dal furgone postale l'altra mattina, aggiungiamo altri interessanti particolari.

L'inchiesta amministrativa compiuta dalla Direzione delle Poste ha stabilito che della centomila lire circa che si trovavano nella cassetta, solo la metà era rappresentata da contanti ed il resto in titoli non facilmente realizzabili.

Vi era pure una assicurata proveniente da Cormons e contenente 4000 lire in contanti.

Il precaccato Luigi Pirioni che si era recato all'ufficio postale ferroviario col furgone per ritirare i sacchi della corrispondenza e la cassetta dei valori, trovò ancora in istato d'arresto e ieri fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nei vari e minuziosi interrogatori cui egli fu sottoposto sarebbe caduto in parecchie e non lievi contraddizioni, il che avrebbe portato al grave provvedimento in di lui confronto.

Altre persone sono ancora trattate per misura precauzionale ma il loro arresto non è definitivo.

Risulterebbe poi che l'appaltatore dei trasporti, Domenico Bovilqua avrebbe più volte fatto presente l'opportunità di eseguire il trasferimento della cassetta valori in ora così mattiniera, mentre la città è ancora avvolta nella quasi completa oscurità.

D'altro canto consta pure che contro le tassative disposizioni, la mattina del furto, il Pirioni adoperò il debole e poco sicuro furgone della corrispondenza ordinaria anziché quello più solido e fornito di spranga di ferro con catenella e lucchetto, che si suole usare per il trasporto dei valori. Quest'ultimo furgone fu invece adoperato quella stessa mattina nel secondo viaggio eseguito verso le sette. Le indagini da parte dell'autorità di P. S. continuano attivamente per la scoperta del colpevole ed è ormai assodato che il furto non fu commesso durante il tragitto dall'ufficio ferroviario a quello centrale di v. della Posta.

Il Pirioni poi è smentito nella sua dichiarazione di aver lasciato momentaneamente abbandonato il furgone dopo avervi collocato la cassetta, (che pesava una sessantina di chilogrammi) per rientrare nell'ufficio a firmare il verbale di consegna. Anzi egli dopo aver eseguito tale pratica avrebbe portato seco la cassetta senza più rientrare nell'ufficio.

**La cassetta rinvenuta!**

Dopo le inutili per quanto accurate indagini, perquisizioni e ricerche eseguite in questi due giorni dal funzionario di P. S. per rinvenire la cassetta dei valori, questa è stata trovata sarnattina casualmente da due spazzini ed ecco in qual modo:

Oggi verso le sei gli spazzini comunali Luigi Moro fu Pietro d'anni 44 dimorante a Godia e Angelo Del Turco d'anni 70 dimorante a Sant'Osvaldo, erano intenti come al solito al loro lavoro di spazzatura della via Jacopo Marlinoni.

Ad un tratto il Del Turco vide a terra sulla zolla erbosa che trovava fra il viale dei tigli e il muro di cinta dell'orto adiacente alla storica Cappella gentilizia dei conti Torriani, una cassetta ferrata. Questa si trovava precisamente a un metro di distanza dalla perticina d'accesso al porto, presso la cappella suddetta incuriosito, il Del Turco si avvicinò e aprse la cassetta, che era sprovvista del due lucchetti che erano serviti a rinchiodarla saldamente. Intanto si era avvicinato anche l'altro

spazzino ed entrambi constatarono che la piccola cassetta era riccama di cartecelle. R. v. stando in mezzo ad esse, rinvennero l'umera base di accurate col sigilli infranti, cartoline vaglia, buoni, sottoscrizioni al Prestito Nazionale ed altre carte valori. A tal vista i due si convinsero che doveva trattarsi della famosa cassetta rubata dal furgone postale e che è oggetto del discusso e dei commenti più accalorati del pubblico.

Si affrettarono perciò a sollevarla e a portarla all'Ufficio di vigilanza urbana. Quivi, subito avvertito, sopraggiunse il vigile Collicchio, addetto alla sorveglianza del servizio di nettezza pubblica, il quale accompagnò il Del Turco ed il Moro all'Ufficio di P. S. colla cassetta. I due spazzini furono tosto interrogati sui particolari del rinvenimento.

**Offerte alla Croce Rossa**  
**Col mezzo della Patria**

Somma precedente L. 1295.16

rag. Domenico Mattioni in morte del rag. Gino Pasqualis 5.00

Contardo Italia in morte di Clelia e Gino Pasqualis 2.00

Piccinini Pietro in morte di Clelia Piccinini Pasqualis 20.00

Id. id. in morte di Gino Pasqualis 5.00

L. 1327.16

**Assistenza Civile**  
**Offerte a mezzo della Patria**

Somma preced. 6092.28

Vari offerenti, graduati del 2° fanteria distaccamento di Nimis in memoria di Ortolani Alfredo (Vedi cronaca cittadina) (1) 17.00

Silvio Savio, mensilità di febbraio 5.00

6114.28

(1) Cap. Mario Vendrame 1, Sold. Zori Albino 1, Cesare Bussani 0.50, Cap. Fontana Attilio 1, Cap. De Conio Giuseppe 0.50, Serg. Magg. Sam. Rizzi 1, Serg. Mag. L. dolo Achille 1, Serg. Brunato Guglielmo 1, Serg. Cappa Giovanni 1, Serg. Colombini Mario 1, M. lo Caschia Ramo 1.50, Serg. Bassi Gioacchino 1, Serg. Nubile Domenico 1, Griffante Cesare 1, Pierro Italo 2, Magroni Pietro 0.50, C. M. Menasso Giuseppe 0.50, Cap. Romano Angelo 0.50, totale L. 17.

Offerte fatte al Comitato somma precedente L. 212.480.64

Co. Gr. Cr. Antonio di Prampero Senatore del Regno (decima offerta) L.100, Pietro Scubli (quota di marzo) 5, D. G. Giuseppe Rossi (quota di marzo degli alunni della terza classe Ginnasio) 10.50, a mezzo dell'Assessore Camillo Paganì Presidente del Comitato per la raccolta delle offerte Di Gausto Domenico 20, Mangili Marchese Massimo 100, Consiglieri d'Amministrazione della Banca Coop. Udinese 450, Banca Cooperativa Udinese per riparto utili 1915 nuova gestione 192.15, Bonani Giovanni (rata dicembre e gennaio) 4, Piatto Gio. Batta (rata dic. gennaio e feb) 9, Sandri (rag. Luigi (rata dicembre e gennaio) 6, Farmacista Sclero (rata gennaio e febbraio) 30, Brisighelli Attilio (rata di dicembre) 10, Conti Virgilio di Oreste (rata da ottobre a gennaio) 20, Fonti Annis (rata di dicembre e gennaio) 4, Greggio Ugo (rata di dicembre e gennaio) 4, Pecoraro Pietro (rata di dicembre) 3, di Montegnacco co. Sebastiano (rata di dicembre) 10, di Montegnacco co. Sebastiano (rata di gennaio e feb) 50, Cucchini Angelo (rata da agosto a dicembre) 10.

Totale L. 213518.29.

**Benevolenza pratica** — Le imprese costruttrici del nuovo palazzo municipale ebbero la bella idea di eleggere ai poveri tutte le legna inservibili che risultano dalle abbattute armature.

Nel giorno scorsi seguì, col mezzo della Congregazione, la distribuzione a molte famiglie povere che ne avevano estremo bisogno.

**La caduta d'un carabiniere**

Ieri, nel pomeriggio, il carabiniere Luciano Berardi di Giovanni da Carpagnina (Pesaro) d'anni 23, percorrendo in bicicletta una via della città causò il tangere le ruote slittarono e il milite cadde a terra producendosi una ferita lacera al cuolo capilluto. All'ospedale, civile, il dott. Feruglio I. medico dichiarandolo guaribile in 12 giorni.

**Ferite sul lavoro.** — Il garzone macellaio Valentino Dentore di Antonio, d'anni 15, domiciliato in Baldassoria, mentre ieri mattina accudiva al suo lavoro al produsse con un coltello, una ferita da taglio al dorso del pollice della mano sinistra. All'ospedale, dove fu medicato, venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

**Corriere giudiziario**  
**Gli imbrogli alla Casa rurale di Cordenons.**

**La grave condanna**

Presidente cav. nob. Antiga; giudici: cav. conte Arsaudi e cav. Pamparini; P. M. avv. Algise; cancelliere Pascoli.

Ieri mattina si è aperta l'ultima udienza del lungo processo contro il sacerdote don Valentino De Anna presidente, cassiere, e contro Gaetano Raffin segretario della fattiva Casa rurale di Cordenons, imputati degli ammanchi verificatisi durante i lunghi anni della loro catastrofica gestione.

Don De Anna pronunciò una lunga auto-difesa acciando ogni responsabilità sul Raffin. Alle 10.40 il Tribu-

nale si ritirò per la sentenza. Poco dopo mezzogiorno cessò il suo lavoro e lo riprese alle 14.30.

Alle 18.40 il Tribunale ritornò nella sala delle udienze pubbliche e il Presidente cav. nob. Antiga lesse la sentenza:

Raffin Gaetano di Pietro, già segretario della Casa Rurale di Cordenons viene condannato per bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita e falso, alla reclusione per sette anni e sette mesi, alla multa di settecentocinquanta lire e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Don Valentino De Anna, ex-parroco di Cordenons e presidente-cassiere della Casa rurale di Cordenons viene condannato per bancarotta fraudolenta alla reclusione per quattro anni ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

In seguito all'ultimo indulto, ad entrambi gli imputati viene ridotta di un anno la pena della reclusione e al Raffin viene completamente condonata la multa.

La pena della reclusione è perciò di sei anni per il Raffin e di tre anni per don De Anna.

**La figlia Giuditta Gaspari - Badino,** il genero Cav. Ing. Rinaldo Gaspari, ed il fratello Co. Rinaldo Antonini, ringraziano il Sig. Comandante e gli Ufficiali del Presidio di Privano, le Autorità Municipali di Bagnaria Arsa e tutte le gentili persone che in qualsiasi modo pregaro parte al loro grande lutto ed alle onoranze rese alla loro cara estinta.

**Conte sa Luigia Anton ni Ved. Badino**  
Privano, 2 marzo 1916.

**Vendita immobiliare**

Nel giorno 7 marzo 1916 ore 10 s. nello studio del notaio delegato dottor Teodoro Pecoli avrà luogo l'incanto, col ribasso di due decimi, dei beni immobili della fattiva G. B. Pellegrini e C. s. in Udine Città ed Udine Esterno in quattro distinti lotti come dal Bando 17 febbraio a. c. dello stesso notaio, che può essere esaminato anche nello Studio del sottoscritto Curatore.

Avv. G. A. Romchi.

**LE PILLOLE ANTIEMORROIDALI e purgative**

del celebre prof. GIACOMINI di Padova

Preparate nella FARMACIA REALE Planeri & Mauro Padova unici proprietari della originale ricetta

sono il più sicuro rimedio adoperato da più di mezzo secolo con successo mai smentito, da tutti coloro che costretti dai loro impegni ad una vita eminentemente sedentaria, hanno ritardi intestinali, pienezza venosa, emorroidi ed ogni altro affezione cardio-polmonari di ogni genere e che invano concurate colle più svariate sorta di saponi, line, che si vengono d'oltrape.

Vendute in tutte le Farmacie a lire 1,50 il fascio piccolo di 30 pillole e lire 2,50 il fascio grande di 60 pillole.

**Abile dattilografo**

Impiegato ventunenne offresi subito. Ottimo referenze. Offerte sub. 827 presso l'Agenzia Manzoni.

**Ditta Paolo Gaspardis**  
Via Mercatovecchio - Telefono 262 - Udine

**Riparto forniture militari**  
(Sartoria propria di 1° ordine)

Uniformi grigio-verdi panno regolamentare - Qualità superiore - Confezione accurata - Consegna sollecita da L. 85 a L. 95. —

Pastrani grigio-verde 90. —

Impermeabili per militari da L. 60 a L. 95. —

Mantelli imperm da L. 30 a L. 85. —

Sacchi pelo da L. 80 a L. 110

Sacchi svattati da L. 40 a L. 50

Applicazione fodera pelo al Pastrani (agnello o coniglio) con bottoni automatici, maniche erise — tutto compreso 75.00

Gilet federati agnello da L. 20 a 30. —

Fasce a gambale 3.75

Colli piquet floci 0.60

Cravatte plquet flocie 0.75

Boracole alluminio 8.50

Materassi da campo 8.00

Assortimento camice, corpetti, mantande, panciotti, pyjama, calzotti, asciugamani, bretelle, ecc.

**Croce Rossa**  
(Laboratorio proprio di biancheria)

Costume Dame Interniera con cuffia a L. 13.50

Vesti per medici e infermieri

Camice bianche speciale per feriti 2.50

Mutande 1.75

Lenzuola 150 per 300 4. —

Bracciale croce rossa 0.20

Per le persone che desiderano far dono al Comitato Croce Rossa sono sempre pronti pacchetti da 6 e da 12 (camice, lenzuola, mutande)

**Bandiere Nazionali**  
(sempre pronte)

Asta con lancia 100 drappo lana con stemma 70 per 120 L. 14

Asta con lancia 220 drappo lana con stemma 100 per 180 L. 18.

Asta con lancia 300 drappo lana con stemma 160 per 240 L. 27

**Assume di eseguire qualsiasi fornitura**

**Del Pup Domenico & F.lli**  
Successori alla Ditta  
**G. B. GANTARUTTI**  
UDINE - Piazza Mercatovecchio - Telef. 66

**Premiato Calzificio**  
con massima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO

Negozianti in Coloniali - Filati di Catania - Catania - Lania - Gaiza

**CARTE DA GIUOCO**  
Deposito filati della Mondiale Casa D. M. C.

**Serafini Costantino**  
FABBRICA e MAGAZZINI

**MOBILI**

in ogni stile

APPARTAMENTI COMPLETI PER PALAZZIVILLE SEMPRE PRONTI

ARREDAMENTI PER NEGOZI

UDINE - Grazzano - Via Antonio Andreotti, N. 3 - UDINE  
Telef. 95 (Dietro la chiesa di S. Giorgio) Telef. 95

Pagamenti a pronti

**Società Autotrasporti**  
Via Jacopo Marinoni, 6 - UDINE

Servizi rapidi con autocarri

TARIFFA. per città e da ferrovia Cent. 50 al Quintale

retrovie Cent. 10 al Q. lo per K. lo metro da percorrere

Servizio sempre pronta e garantito

Nelle malattie acute di gotta (Gonoreo) Asma Tisi

USARE IL

**CHLORPHENOL PASSERINI**

Venduto presso la ditta A. MANZONI & C. - Udine - Udine

**bucò & Dalla Venezia**

UDINE Lavorazione mobili in ferro e legno-UDINE

Stabilimento e Mostra fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo

Negozi e Amministrazione Via Aquileia N. 29 - Telefoni 3-19

Fornitore dei primari ospedali, collegi e Alberghi - Asserimento mobili comuni e di lusso.

Deposito elastici a rata metallica, a matite, aa spirale materassi a orpice vegetale.

**Casa di Cura Speciale**

Consultazioni - Gabinetto di Fisioclinoterapia per le malattie

**Segrete, Vie Urinarie e della pelle**

con nuovo Istituto Fisioclinoterapia per trattamento delle malattie costituzionali (e) del ricambio

Prof. P. BIANCHI

Venezia S. Maurizio Pal-Zagari 2331-32 telef. 780

UDINE; Consultazioni tutti i sabato ore 8 - 12 Via Calosci 7, (vicino al Duomo).

**Premiata Sartoria Civile e Militare**

«Alla Città di Parigi»

Confezione di 1° ordine

**Martini e Visentin**

FORNITORI R. MARINA

**Uniformi grigio-verdi**

Pastrani e Pastrani pelliccia

Udine - Piazza Vittorio Emanuele

**Cassette somigliabili**  
per ufficiali e sott'ufficiali

**Cassette e Valigie di vera fibra e pelle**

Porta-togli, Taschini, - Articolati per fumatori - Cravache - Lampadine elettriche e pile di ricambio - Posate da campo - Sacchi pelo.

Grandissimo assortimento presso il negozio

**F.lli FORNARA**

UDINE - Via Manin.

il calzificio

**Francesco Cogolo**

Via Savorgnana N. 10 Udine aprto il 210 Savorgnana alle ore 9 alle 17, a richiesta di casa a domicilio.

**Appartamento**

vuoro quattro-cinque ambienti, centralizzato. Offerte 818 presso Agenzia A. Manzoni e C.

**D. r. GAMBARTO**

specialista per le

**Malattie d'Occhi e Difetti di vista**

clicca tutti i giorni nel suo studio in Via Garibaldi nell'ore della mattina e del pomeriggio

Per informazioni rivolgersi alle Farmacie della città

Visite gratuite per i poveri in Via Calosci

Martedì e Venerdì alle ore 3 pom. (15).

Per bambini all'ambulatorio lunedì, mercoledì venerdì. Ore 11.

Dispone di casa di cura.

**Biquor**

la cura della malattia del ricambio organico e delle malattie reumatiche.

Seguono ogni 2.000 in marca depositata nella Ditta A. Manzoni e C.

